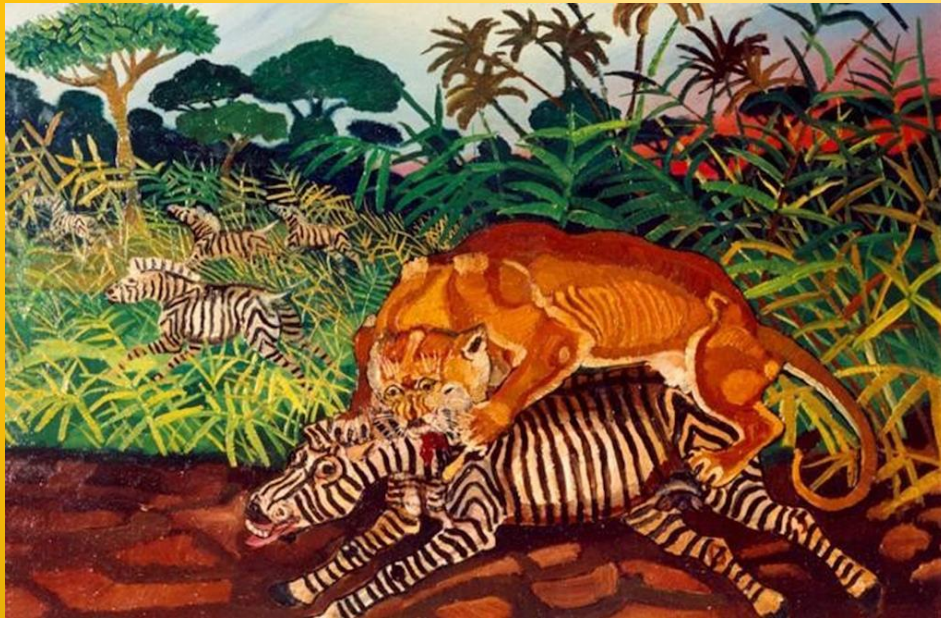
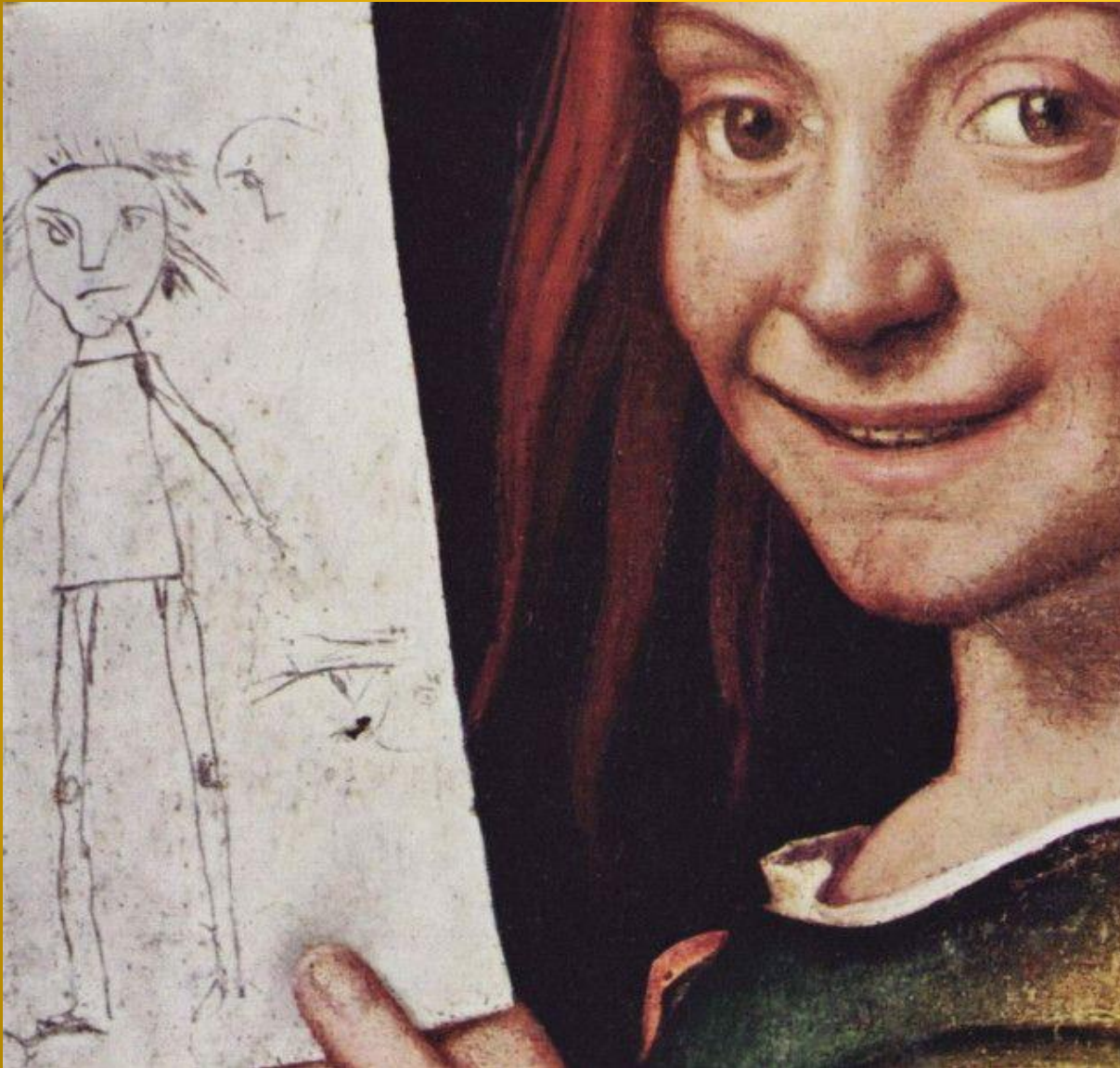


Crisi oppositive: uno sguardo pedagogico.

Dott. Massimo Aspesani





Dott. Massimo Aspesani

Se, come pensiamo, la **domanda pedagogica che orienta il lavoro con soggetti alle prese con crisi di carattere comportamentale** è legata al trovare progressive competenze di scelta e di giudizio su quanto la vita presenta ogni giorno, un istante per volta, allora chi pratica l'educazione deve poter strutturare occasioni grazie alle quali dar modo di riacquistare una visione complessiva di sé.

Chi attraversa una fase della propria vita in cui si trova ad avere a che fare con problematiche comportamentali è, al contempo, vittima e carnefice, in modo molto spesso irriflesso, come esemplificato attraverso i due quadri di Antonio Ligabue.

*Fondamentale è, allora, - come «dice» Giovanni Caroto - **recuperare per il minore la possibilità di potersi narrare e dare forma** con uno sguardo «esterno», seppur non ancora perfetto, come base iniziale per costruire un progetto perseguibile di possibile convivenza con il contesto prossimo, in modo realistico.*

LAVORO SU SITUAZIONI
CONOSCIUTE



Recupero di consapevolezza

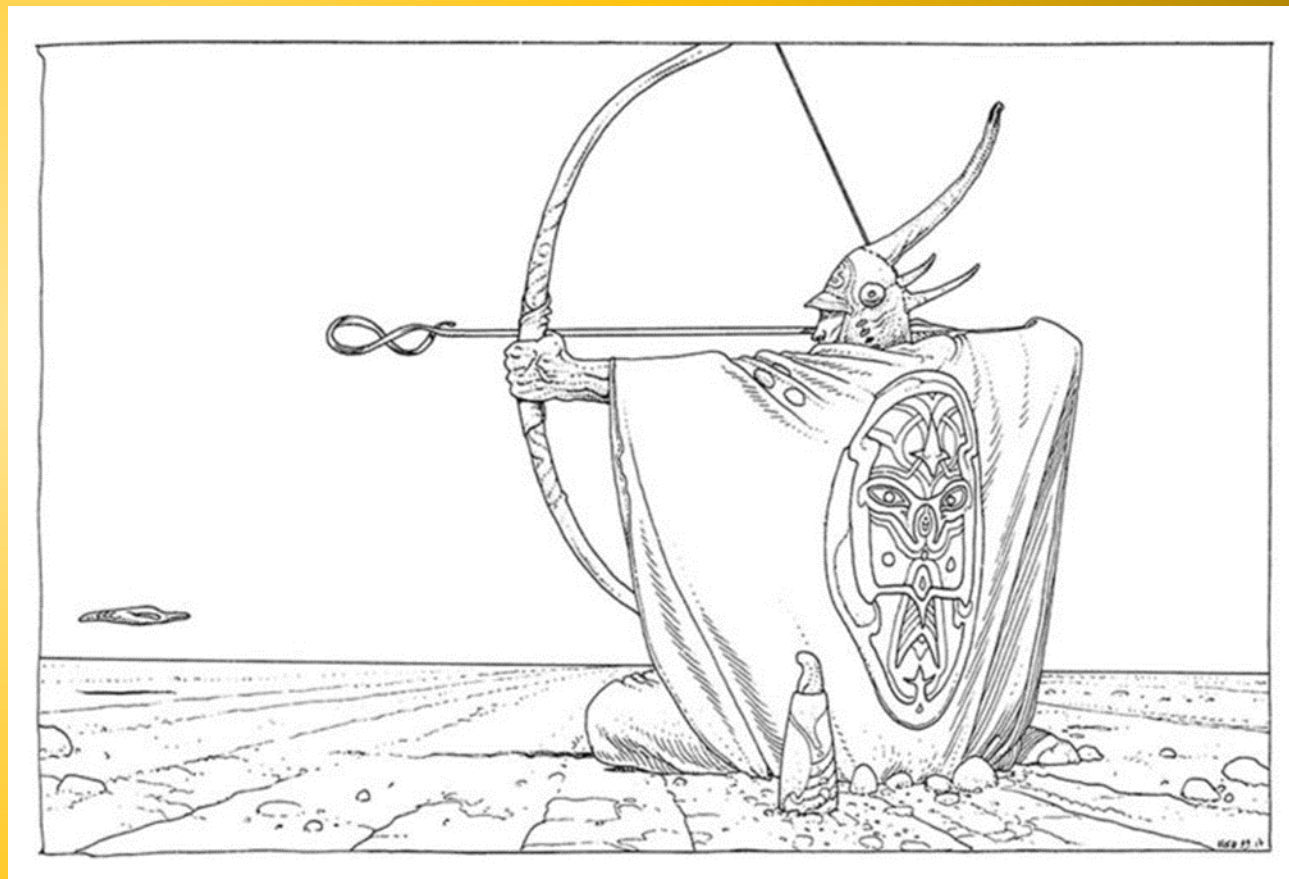
OBIETTIVI DELL'INCONTRO

CONOSCERE L'APPROCCIO
DELL'EDUCATORE:
MODALITA' DI LAVORO E
STRUMENTI



Ampliare i propri strumenti,
migliorare l'interazione tra
professionalità differenti

INCIPIIT



LECTIO BREVIS

- All'interno di questo percorso, i bambini/ragazzi che presentano manifestazioni oppositivo-provocatorie sono stati inquadrati come portatori di un«*comportamento problema*»
- Tali manifestazioni *impediscono apprendimenti e relazioni sociali*: pericolo per chi le agisce, per chi interagisce e per l'ambiente stesso
- Caratteristiche di questi comportamenti: ***intensità, durata e frequenza***

Le stesse caratteristiche definiscono anche le emozioni, che presentano un evento scatenante, raggiungono l'apice dell'intensità e, quindi, si «risolvono»



Il soggetto che agisce «comportamenti problema» è, dunque, nella situazione, non in grado di gestire appieno il suo stato emotivo, con ricadute su apprendimenti e relazioni

Diversi **fattori** concorrono a rendere problematico il contesto di crisi:

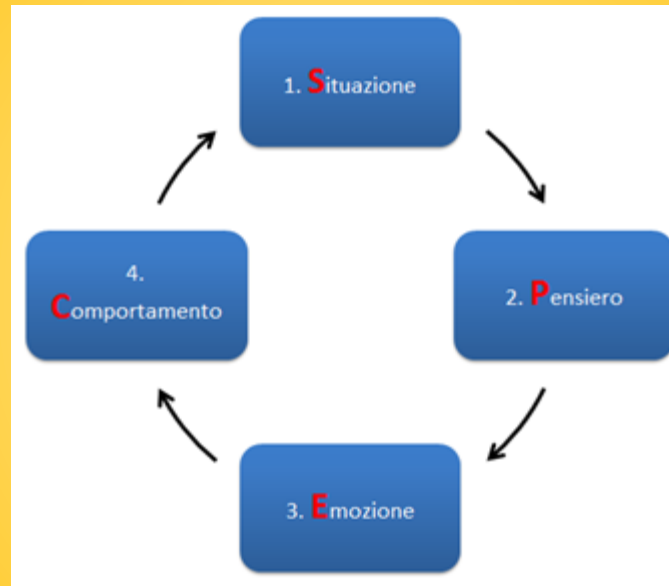
La **comunicazione non efficace**
(disfunzionale rispetto al compito e alle
relazioni nel compito) *del proprio stato
emotivo*

La **storia** pregressa del
bambino/ragazzo

Le **caratteristiche cognitive**
del soggetto

Compresenza di *altre patologie*

I **fattori** e le caratteristiche **ambientali**



Risultato: *il soggetto non è in grado di scegliere e adottare il comportamento più
rispondente (funzionale) alle richieste del contesto*

Obiettivo a *medio termine*: fornire strategie in grado di ottenere piccoli successi cognitivi e relazionali

Obiettivo a *lungo termine*: restituire
possibilità/competenza di rispondere
in modo adeguato alle richieste del
contesto (autoregolazione)

Tutto prende avvio da un'attenta
OSSERVAZIONE e da una seria raccolta di
informazioni che possano garantire una
concreta conoscenza del soggetto e del
suo contesto di vita

Importanza del *rapporto* tra
potenzialità cognitive e strategie e
competenze relazionali possedute e
utilizzate



Non si sa tutto e non si potrà pretendere di sapere tutto, ma bisogna fare in modo di
conoscere più cose possibili del bambino/ragazzo: importanza di un buon
funzionamento della RETE dei servizi

OBIETTIVO A BREVE TERMINE: PREVENIRE

Come in una partita a scacchi, devo essere *consapevole* di avere a disposizione «pezzi» che possono muoversi in modi diversi, a seconda delle *strategie* che voglio attuare per poter avere il controllo del piano di gioco



Partire dalle conoscenze di PEI e PDP per integrare i dati calandoli nella situazione reale:

- Il rapporto individuale, il piccolo gruppo, il grande gruppo, i colleghi...;
- La predisposizione dei tempi;
- La predisposizione degli spazi;
- La predisposizione di un «piano B»;
- Il costante aggiornamento di tutte le informazioni e di tutti i cambiamenti;
- famiglia come risorsa o limite;
- Il lavoro su di sé: disporsi ad abbassare i toni e a dare limiti e contenimento;
- Interessi particolari sui quali far leva;
- Specifiche abilità che mi appartengono e che si possono mettere in campo.

PRIMO LAVORO:

ELABORARE UNA **MAPPA** *SITUATA ED ESPLICITA* DI TUTTE
LE RISORSE CHE ABBIAMO A DISPOSIZIONE NEL *NOSTRO CONTESTO DI*
LAVORO,
PREDISPONENDO UN ELENCO SECONDO LE CATEGORIE PRIMA ESPOSTE,
EVIDENZIANDO PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA E
IDENTIFICANDO QUALI SPAZI DI CAMBIAMENTO DELLA SITUAZIONE ATTUALE
ESISTONO



OBIETTIVO A MEDIO E LUNGO TERMINE: STRATEGIE E POSSIBILITA'

Gestione come *restituzione di uno sguardo diverso sul proprio testo di vita:*

È pensabile agire con

Leggerezza

Rapidità

Esattezza

Visibilità

Molteplicità

Coerenza

Proposta di modalità di intervento che si avvicina a quella del lavoro prettamente educativo: sfruttare appieno le possibilità concesse dal conseguire i «traguardi di competenza» (cfr. Indicazioni Nazionali 2012 e Nuovi Scenari 2018).

Unire gli obiettivi da raggiungere con strumenti che, al contempo, valutano i movimenti compiuti dal/dalla bambino/a, ragazzo/a: **la SCALA G.A.S. (Goal Attainment Scaling)**, la scala di gradualizzazione del raggiungimento degli obiettivi.

Lavoro finalizzato a restituire una prospettiva allargata e diversa su tempi e spazi di sviluppo della situazione problematica



LA SCALA G.A.S.

Origine: scala utilizzata in ambito riabilitativo che permette di verificare i miglioramenti dei pazienti durante il corso della fisioterapia in base ad obiettivi prestabiliti.

Necessità di *avere una visione generale* del minore alla quale fare riferimento, raccogliendo tutte le informazioni necessarie per poter dare una valutazione iniziale.

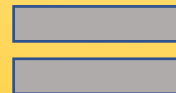
individuare l'obiettivo specifico a cui fare riferimento



rendere un obiettivo misurabile e parametrabile



mix tra visione oggettiva e soggettiva controllata perché non è il singolo educatore che prende le decisioni sul punteggio da attribuire, ma questa *scelta viene condivisa* all'interno dell'équipe, creando così uno strumento di osservazione che permetta di valutare il lavoro *in itinere*, condividendolo in équipe



L'obiettivo finale di questo strumento è creare una nuova *grammatica* che sia comprensibile anche ad altri servizi, mescolando il *metodo narrativo* a quello *oggettivo* e misurabile della scala stessa

Un esempio di applicazione

SUDDIVISIONE OBIETTIVI.

OBIETTIVO DI SVILUPPO PERSONALE	ATTIVITA'
Apprendimento per esperienza pratica e visiva, con relativa verbalizzazione, di una pratica di cura; realizzazione di esperienze sensoriali intenzionali; sviluppare la capacità di focalizzare l'attenzione ignorando le fonti di distrazione; mantenere attenzione su stimolo per tempo appropriato; sostenere la capacità di prendere decisioni	Orto
Apprendimento per esperienza pratica e visiva, con relativa verbalizzazione, di una pratica di cura; sviluppare la capacità di focalizzare l'attenzione ignorando le fonti di distrazione; mantenere attenzione su stimolo per tempo appropriato; sostenere la capacità di prendere decisioni	Asini
Apprendimento per esperienza pratica e visiva, con relativa verbalizzazione, di una pratica di cura; sviluppare la capacità di focalizzare l'attenzione ignorando le fonti di distrazione; mantenere attenzione su stimolo per tempo appropriato; sostenere la capacità di prendere decisioni	Acquario
sviluppare la capacità di focalizzare l'attenzione ignorando le fonti di distrazione; mantenere attenzione su stimolo per tempo appropriato; sostenere la capacità di prendere decisioni	Spesa
Condivisione di un obiettivo comune; lavoro sulla relazione in piccolo gruppo; sperimentare un'esperienza legata al concetto di bello e di buono; mantenere attenzione su stimolo per tempo appropriato;	Laboratorio cucina

Legenda:

- **In rosso** gli obiettivi legati alla verbalizzazione di un'esperienza con i quali poter utilizzare la scala Gas della pag. precedente.
- **In verde** gli obiettivi collegati allo sviluppo dell'attenzione.
- **In viola** gli obiettivi collegati ad esperienze concrete e sensoriali
- **In blu** gli obiettivi collegati alla capacità di prendere decisioni
- **In marrone** gli obiettivi legati alla capacità di relazionarsi con altri.

Obiettivo: sviluppare la capacità di focalizzare l'attenzione ignorando le fonti di distrazione;
mantenere attenzione su stimolo per tempo appropriato



	-2	-1	0	+1	+2
livello di performance	Nonostante l'aiuto dell'educatore non riesce a concentrarsi sul compito da svolgere	con l'aiuto dell'educatore svolge il compito, ma lasciandosi distrarre continuamente da fattori esterni (meno di 3 minuti)	Presente l'educatore, riesce a completare il compito senza distrarsi (per un minimo di 10 minuti)	riesce a svolgere il compito autonomamente nonostante alcuni fattori esterni facciano calare la sua attenzione (tra 10 e 20 minuti)	Senza la presenza dell'educatore riesce a portare a termine il compito nel modo corretto, senza lasciarsi distrarre da fattori esterni (oltre 20 minuti)
livello relazionale	rifiuto	oppositività	disponibilità a cooperare	autosufficienza	indipendenza



Obiettivi: esperienze concrete e sensoriali

	-2	-1	0	1	2
livello di performance	Non comprende le richieste, quindi non attua/rifiuta il compito o lo attua in modo sbagliato	Fatica a comprendere le richieste e procede in modo ripetitivo	con l'intervento dell'educatore che gli propone le attività comprende correttamente la richiesta e la mette in atto.	propone soluzioni (anche già utilizzate) cercando il consenso dell'educatore	Sviluppa e propone soluzioni alternative per ottemperare al compito richiesto
livello cognitivo	Bassa capacità di decodifica dei messaggi concreti e logico-formali	Ripetitività di tipo "meccanico"	mediazione	Iniziale strutturazione di un pensiero causale e di collegamenti con azioni passate	Capacità di strutturare serie logiche di "cause/effetti"
livello di autostima	Non adeguato al compito richiesto	basso	Adeguito al compito richiesto	buono	alto

SECONDO LAVORO:

**ELABORARE UNA SCALA RELATIVAMENTE AD UN OBIETTIVO PRECISO
(PENSATE AD UN SOGGETTO CONCRETO, PROVATE A DELINEARE
L'OBIETTIVO E A STABILIRE I DIVERSI LIVELLI ATTESI PER QUEL SOGGETTO IN
RAPPORTO ALL'OBIETTIVO)**

**COLLEGATE L'OBIETTIVO ALLE ATTIVITA' CHE NE PERMETTONO
L'OSSERVAZIONE**

POSTICUM

«Una volta portammo Clorinda sulla spiaggia a Falsterbo. Un granchio sulla riva le graffiò un piedino, forse fu un morso o la chela. Lei incominciò a piangere. Bastava poco in quel periodo. Tutto le sembrava violenza. Gridava: -E' quel mostro che mi fa male!

Io non riuscivo a farla smettere.

Per mio cognato fu l'inizio di una novella e per Clorinda la fine della crisi di pianto.

Lui prese delicatamente quel granchio fra le dita e lo capovolse delicatamente sulla sabbia. Con un dito faceva finta di solleticare la pancia del granchio che muoveva disperatamente tutte le zampe per cercare di capovolgersi.

- I mostri che ci mordono non devono farci paura -le diceva Kurt- perché soffrono molto il solletico.»

(Vincenzo Luisi, I pupi di Stoccolma, Marsilio, 2004)

